



2020/2273(INI)

25.3.2021

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: riportare la natura nella nostra vita
(2020/2273(INI))

Relatrice per parere: Bettina Vollath

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- viste le relazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente del 24 gennaio 2018, che illustrano i principi quadro sui diritti umani e l'ambiente, e del 15 luglio 2020, dal titolo "Human rights depend on a healthy biosphere" (I diritti umani dipendono da una biosfera sana),
 - visto l'"Impegno dei leader a favore della natura", dal titolo "United to Reverse Biodiversity Loss by 2030 for Sustainable Development" (Uniti per invertire la perdita di biodiversità entro il 2030 per lo sviluppo sostenibile), adottato dai leader politici in occasione del vertice delle Nazioni Unite sulla biodiversità del 30 settembre 2020,
 - visto lo studio del suo Dipartimento tematico Relazioni esterne dell'aprile 2020, dal titolo "Biodiversity as a Human Right and its Implications for the EU External Action" (La biodiversità come diritto umano e le sue implicazioni per l'azione esterna dell'UE),
- A. considerando che le tendenze negative dominanti in termini di biodiversità e di ecosistemi ostacoleranno i progressi verso l'80 % dei traguardi valutati per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite in materia di povertà, fame, salute, acqua, città, clima, oceani e terra;
- B. considerando che la pandemia di COVID-19 continua ad avere un'incidenza sulla salute e sui mezzi di sussistenza delle persone in tutto il mondo; che la distruzione degli habitat naturali, in particolare delle foreste tropicali che costituiscono riserve eccezionali di biodiversità, determina un aumento delle zone di contatto tra gli esseri umani e la fauna selvatica e potrebbe rappresentare un importante fattore per la futura comparsa e la diffusione di malattie virali;
- C. considerando che la convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica funge da base per definire politiche volte a tutelare la biodiversità sul piano dei diritti umani e per estendere l'ambito di applicazione degli obblighi internazionali in materia di biodiversità in relazione ai diritti umani; che l'attività del relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente spiana la strada alla definizione di un quadro giuridico sugli obblighi in materia di diritti umani riguardanti la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità;
- D. considerando che l'UE e i suoi Stati membri devono rispettare gli obblighi internazionali assunti in materia di biodiversità e diritti umani in buona fede e con il sostegno reciproco, oltre agli obblighi assunti in virtù del diritto dell'UE sulla coerenza degli interventi nell'azione esterna, in linea con l'obbligo previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE di integrare nelle politiche dell'Unione un elevato grado di tutela dell'ambiente e il miglioramento della qualità dell'ambiente, nonché in conformità del principio dello sviluppo sostenibile;

- E. considerando che il numero di difensori dei diritti umani impegnati in questioni ambientali e fondiarie vittime di omicidi o atti di violenza, rapimenti, minacce, molestie, intimidazioni e campagne denigratorie è cresciuto sensibilmente in tutto il mondo nel corso degli ultimi anni; che tali difensori sono spesso confrontati a gravi avversità e pericoli, a volte in circostanze caratterizzate dallo sfruttamento delle risorse naturali a scopo di lucro nonché dalla corruzione e dalla povertà endemiche;
- F. considerando che, in base alle stime, almeno un quarto della superficie globale è posseduto, gestito, utilizzato o occupato dalle popolazioni indigene e dalle comunità locali e che tale superficie è soggetta a una crescente pressione ambientale dovuta per lo più alle attività umane; che la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni ne riconosce i diritti collettivi e individuali;
- G. considerando che l'inquinamento marino da plastica si è notevolmente aggravato negli ultimi anni, con ripercussioni sulla biodiversità; che occorre pertanto impegnarsi a favore di un nuovo trattato mondiale per affrontare l'inquinamento marino da plastica;

L'importanza di ecosistemi sani e della biodiversità per i diritti umani

1. sottolinea che il degrado e la distruzione degli ecosistemi e la pressione su di essi imputabili allo sfruttamento non sostenibile delle risorse e ai cambiamenti climatici stanno portando all'estinzione di specie e alla perdita di biodiversità a ritmi mai registrati finora e stanno minando i diritti umani delle generazioni presenti e future, quali il diritto alla vita, alla salute, all'alimentazione, all'acqua, ai servizi igienico-sanitari e all'alloggio, nonché i diritti delle persone più vulnerabili, tra cui donne, i bambini e le persone con disabilità, i diritti delle popolazioni indigene e i diritti delle comunità rurali e dipendenti dalle risorse naturali; evidenzia altresì che il degrado degli ecosistemi e la pressione esercitata su di essi stanno ostacolando gli sforzi profusi per conseguire uno sviluppo sostenibile e pregiudicando i progressi compiuti verso il raggiungimento della maggior parte degli OSS per il 2030, in particolare l'eliminazione della povertà e della fame, l'obiettivo di garantire l'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie, il conseguimento della sicurezza alimentare, la garanzia di una vita sana e la riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche all'interno e tra i paesi;
2. ricorda che la produttività e la resilienza dell'agricoltura dipendono dalla biodiversità per garantire la sostenibilità dei sistemi alimentari senza il ricorso ad antiparassitari chimici; sottolinea inoltre l'importanza di un'agricoltura e di una gestione forestale sostenibili per la conservazione della biodiversità, la salute, la resilienza ai cambiamenti climatici e la longevità degli ecosistemi forestali, nonché la tutela di tutte le piante e di tutti gli animali esposti a particolari rischi, come gli insetti impollinatori;
3. sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi al fine di preservare e ripristinare la biodiversità, in particolare attraverso azioni efficaci atte a tutelare i diritti umani e, contemporaneamente, a conservare e utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali; chiede in tal senso la definizione di una strategia d'intervento olistica e fondata sui diritti umani a livello dell'UE, volta a prevenire la perdita e il degrado della biodiversità, nonché l'allineamento delle politiche settoriali dell'Unione a tali obiettivi; evidenzia l'importanza della conservazione della biodiversità nei paesi e territori d'oltremare e nelle regioni ultraperiferiche dell'UE e pone l'accento, a tale proposito, sulla necessità di mantenere i finanziamenti e i programmi dell'UE mirati al conseguimento dell'obiettivo

in questione; insiste inoltre sulla necessità di rafforzare il diritto internazionale in materia di ambiente e diritti umani, la legislazione ambientale e i diritti ambientali e umani procedurali, in particolare migliorando l'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e l'accesso alla giustizia e a efficaci modalità di ricorso, nonché sostenendo e promuovendo il ruolo cruciale delle comunità locali, delle popolazioni indigene e dei difensori dei diritti umani ambientali nel mantenimento della biodiversità;

4. sottolinea che la biodiversità e i diritti umani sono interconnessi e interdipendenti e ricorda gli obblighi degli Stati in materia di diritti umani concernenti la protezione della biodiversità, da cui tali diritti dipendono, anche mediante la promozione della partecipazione dei cittadini alle decisioni sulla biodiversità; si compiace dei progressi compiuti per il riconoscimento del nesso tra i diritti umani e lo stato di salute della biosfera a livello internazionale e nazionale; chiede che l'UE sostenga il riconoscimento universale del diritto umano a un ambiente sano, sostenibile, pulito e sicuro in seno al Consiglio dei diritti umani e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite; ritiene che tale riconoscimento debba fungere da catalizzatore per politiche e normative ambientali più incisive;
5. sostiene gli sforzi compiuti dal relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente per elaborare orientamenti sugli obblighi in materia di diritti umani relativi all'ambiente, agli ecosistemi e alla biodiversità; invita gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a sostenere e difendere l'attuazione a livello globale dei principi quadro sui diritti umani e l'ambiente presentati nel 2018 dal relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'ambiente; chiede altresì all'UE di sostenere l'iniziativa per i diritti ambientali del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente;
6. insiste sul fatto che la pandemia di COVID-19 ha messo in luce l'importanza del principio "One Health" nell'elaborazione delle politiche e la necessità di cambiamenti radicali che richiedono una collaborazione interdisciplinare e intersettoriale; evidenzia altresì il rischio che la recessione mondiale provocata dalla pandemia possa spingere gli Stati di tutto il mondo a distogliere l'attenzione dalla protezione ambientale al fine di stimolare l'attività economica a breve termine; insiste sulla necessità di integrare in tutti i settori economici le misure volte a rispettare e tutelare la biodiversità;

Il futuro quadro europeo di governance della biodiversità e la responsabilità delle imprese

7. si compiace dell'intenzione della Commissione di elaborare un nuovo quadro europeo di governance della biodiversità e di seguire un approccio inclusivo che coinvolga la società civile in un ruolo di controllo della conformità al fine di monitorare l'attuazione della legislazione ambientale dell'UE; accoglie inoltre con favore il suo obiettivo di presentare una nuova iniziativa sulla governance societaria sostenibile nel 2021, allo scopo di affrontare la questione del dovere di diligenza in materia di diritti umani e ambiente nelle diverse catene del valore economico; insiste in tal senso sulla necessità di elaborare una normativa dell'UE relativa al dovere di diligenza in materia di diritti umani e ambiente per le imprese dell'UE, le imprese con sede nell'UE e le imprese di paesi terzi che operano nel mercato interno, imponendo l'obbligo legale di individuare, valutare, prevenire, far cessare, attenuare, monitorare, comunicare, tenere in considerazione, affrontare e correggere le effettive incidenze negative sui diritti umani lungo l'intera catena di approvvigionamento e istituendo meccanismi efficaci di

monitoraggio e applicazione, in conformità dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani; invita la Commissione a presentare senza indugio una proposta relativa a un quadro giuridico dell'UE basato sull'obbligo di dovuta diligenza per le imprese in materia di diritti umani e ambiente, che garantisca, tra gli altri obiettivi, catene del valore sostenibili e a "deforestazione zero"; invita inoltre la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di occuparsi dell'importazione di merci la cui estrazione o produzione è responsabile della distruzione o del degrado della biodiversità; sottolinea la necessità di combattere l'impunità per le violazioni compiute dalle imprese e dagli Stati creando strumenti che consentano di attuare e far rispettare in maniera piena, efficace e duratura la legislazione sui diritti umani e l'ambiente;

8. insiste sul fatto che la deforestazione, l'accaparramento dei terreni e altre attività non sostenibili di sfruttamento ed estrazione delle risorse svolte da determinate imprese pubbliche o private hanno un impatto significativo e multiforme sulle popolazioni indigene e sulle comunità locali; sottolinea che tali gruppi spesso non beneficiano del riconoscimento dei loro diritti di proprietà comuni sulle loro terre, sull'acqua o su altre risorse che essi tradizionalmente possiedono o altrimenti occupano o utilizzano; sottolinea che le donne sono colpite in modo sproporzionato dalla privazione dei diritti di proprietà; chiede a tutti gli interessati e alle aziende di impegnarsi nella promozione dei principi dello sviluppo sostenibile e di riconoscere i diritti delle popolazioni indigene, anche garantendo un consenso libero, preventivo e informato e l'effettiva partecipazione indigena e locale ai processi decisionali inerenti alla gestione e allo sfruttamento delle risorse; esorta le aziende a effettuare valutazioni d'impatto rigorose su tutte le attività che possono incidere sulla biodiversità delle comunità locali e delle terre, delle acque e di altre risorse naturali comunali indigene, in conformità dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, della Guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici sul dovere di diligenza per la condotta responsabile delle imprese e del principio quadro 12 del relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente; invita l'UE a non sostenere o finanziare progetti che potrebbero contribuire allo sfratto delle popolazioni indigene dalle loro terre native; plaude all'invito formulato dalle Nazioni Unite nel novembre 2020 a creare un futuro inclusivo, sostenibile e resiliente con le popolazioni indigene;

Utilizzo dell'azione esterna dell'UE per promuovere la sua strategia sulla biodiversità

9. invita la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a integrare la protezione della biodiversità e le sue interconnessioni con i diritti umani nell'azione esterna dell'UE, anche attraverso i dialoghi sui diritti umani e la politica commerciale, a promuovere politiche ambiziose in materia di biodiversità nei consessi internazionali, in conformità del Green Deal europeo e della nuova strategia dell'UE sulla biodiversità, e ad attuare misure attraverso il piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia (2020-2024) per far fronte alle conseguenze della perdita di biodiversità sull'esercizio dei diritti umani;
10. invita la Commissione ad affrontare i problemi di cooperazione relativi alla conservazione della biodiversità, all'integrità dell'ecosistema e al rispetto degli obblighi internazionali in materia di ambiente e diritti umani con modalità comuni e coerenti, in particolare attraverso accordi internazionali globali e settoriali dell'UE e un dialogo politico con i paesi partner, anche sulla base di norme commerciali eque in relazione all'ambiente e a utilizzare al meglio le valutazioni d'impatto in materia di diritti umani e sviluppo sostenibile e le relative raccomandazioni; invita la Commissione a svolgere studi

approfonditi di valutazione d'impatto prima di concludere accordi commerciali e di cooperazione e prima di attuare progetti di sviluppo, prestando particolare attenzione alla misurazione dei relativi effetti sui diritti e sulla vita delle popolazioni locali; insiste sulla necessità che le valutazioni d'impatto siano condotte con l'effettivo e significativo coinvolgimento della società civile e delle comunità locali e che si tenga debitamente conto dei loro risultati; invita la Commissione a rivalutare l'esecuzione di progetti in caso di incidenze negative potenziali o effettive in materia di ambiente e diritti umani; invita inoltre la Commissione e il SEAE a elaborare linee guida sul diritto a un ambiente pulito, sano, sicuro e sostenibile, a includere la biodiversità e le sue interconnessioni con i diritti umani nelle loro relazioni periodiche sulla situazione dei diritti umani nei paesi terzi e a sviluppare strumenti e materiale formativo per le delegazioni dell'UE sulla pertinenza della biodiversità per le loro attività in materia di diritti umani; chiede alle delegazioni dell'UE di interfacciarsi con imprese e portatori di interessi per finalità di sensibilizzazione, come pure per incoraggiare i progetti, agevolare la partecipazione delle organizzazioni della società civile e condividere strumenti e informazioni al riguardo;

11. insiste sulla necessità che gli accordi commerciali supportino e diano un contributo positivo alla biodiversità nei paesi terzi, anche mediante capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile che siano solidi, ambiziosi e opportunamente applicati; esorta al riguardo il responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali della Commissione a controllare la conformità di tali accordi in stretta collaborazione con il Parlamento europeo; plaude all'integrazione delle norme internazionali in materia di ambiente e diritti umani nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (SPG); invita la Commissione a tenere conto delle interconnessioni tra la biodiversità e i diritti umani all'atto di valutare l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani e ambiente nell'ambito dell'SPG; chiede l'inclusione in tale quadro della convenzione n. 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) relativa alle popolazioni indigene e tribali e raccomanda agli Stati membri dell'UE che non lo hanno ancora fatto di ratificare la convenzione; chiede il coinvolgimento dei portatori di interessi interessati nei dialoghi in ambito SPG e una maggiore trasparenza degli stessi;
12. chiede al Consiglio di incaricare la Commissione di condurre negoziati a nome dell'UE concernenti la sua partecipazione al gruppo di lavoro intergovernativo aperto sulle società transnazionali e altre imprese commerciali in materia di rispetto dei diritti umani, al fine di adottare un trattato delle Nazioni Unite vincolante e applicabile relativo a imprese e diritti umani; sottolinea l'importanza di tale processo, in particolare in relazione al fenomeno dell'accaparramento delle terre e al suo impatto sulla biodiversità e sui diritti umani e delle popolazioni indigene;
13. rende omaggio ai difensori dei diritti umani ambientali e dei diritti fondiari, ai rappresentanti delle comunità locali, nonché agli avvocati e ai giornalisti che si schierano a difesa delle risorse naturali, e condanna fermamente tutti gli episodi di violenza, tra cui le uccisioni, e la criminalizzazione delle loro attività; riconosce i contributi, le esperienze e il sapere di tali gruppi nella lotta contro la perdita della biodiversità e il degrado ambientale;
14. invita la Commissione e il SEAE a continuare a sollevare sistematicamente presso i paesi interessati i casi dei difensori dei diritti umani ambientali e dei diritti fondiari che sono oggetto di minacce di violenza; chiede al SEAE, a tale proposito, di continuare la prassi di consegnare un elenco di singoli casi di violazioni dei diritti umani ai danni dei difensori di

tali diritti, in occasione di dialoghi sulle politiche in materia di diritti umani e di visite a istituzioni per i diritti umani di paesi terzi;

15. si compiace che nel novembre 2019 sia stato rinnovato per altri tre anni il meccanismo dell'UE per i difensori dei diritti umani "ProtectDefenders.eu"; ricorda l'importanza di questo meccanismo a fronte delle crescenti necessità e alla sempre maggiore eterogeneità dei problemi, tra cui le violenze e gli attacchi cui sono esposti i difensori dei diritti umani, fondiari e ambientali; chiede che tale meccanismo sia potenziato e costantemente rivalutato in linea con le sue esigenze;
16. esorta la Commissione a definire una strategia specifica di protezione e sostegno per le comunità locali e per i difensori dei diritti umani ambientali e dei diritti fondiari, la quale dovrebbe essere coordinata tra tutti i programmi di assistenza esterna; chiede inoltre un maggiore sostegno nei confronti delle organizzazioni della società civile che si adoperano per proteggere l'ambiente e la biodiversità, in particolare attraverso l'instaurazione di partenariati e lo sviluppo della capacità di difendere i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali;
17. invita i rappresentanti dell'UE e degli Stati membri che parteciperanno alla conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP 15) nell'ottobre 2021 a Kunming (Cina), a difendere la biodiversità e a garantire che l'azione globale sulla biodiversità e i relativi obiettivi siano legati al rispetto e alla tutela del diritto alla vita, alla salute, all'alimentazione, all'acqua e all'alloggio, nonché dei diritti umani delle donne, dei minori, dei disabili e di altri gruppi vulnerabili colpiti dalla perdita di biodiversità; rinnova la propria richiesta all'UE affinché solleciti lo stesso elevato livello di ambizione durante i negoziati onde assicurare condizioni di parità a livello mondiale, tra cui obiettivi internazionali globali giuridicamente vincolanti in materia di ripristino e protezione di almeno il 30 % entro il 2030, al fine di rispecchiare le ambizioni interne dell'UE; esorta la Commissione e gli Stati membri a procedere a consultazioni e dialoghi con i pertinenti gruppi della società civile e altri portatori di interessi prima, durante e dopo la COP 15; sostiene fermamente l'integrazione dei diritti umani nel quadro globale in materia di biodiversità della COP 15 per il periodo successivo al 2020 e chiede la definizione di obiettivi di conservazione della natura a livello globale e nazionale, basati sul diritto a un ambiente pulito, sano, sicuro e sostenibile;
18. accoglie con favore l'impegno dei capi di Stato e di governo dell'UE, nell'ambito dell'"Impegno dei leader a favore della natura", a far cessare i reati ambientali e, a tale scopo, a garantire quadri giuridici efficaci e dissuasivi; esorta a tal riguardo l'UE e gli Stati membri a raddoppiare gli sforzi per adempiere ai propri obblighi in relazione ai reati ambientali, nonché a promuovere un approccio internazionale in materia di diritto penale ambientale; chiede l'istituzione di quadri giuridici che assicurino l'accesso a mezzi di ricorso efficaci in caso di perdita e degrado della biodiversità; invita l'UE e gli Stati membri a intraprendere nuove iniziative volte a rendere l'"ecocidio" un reato riconosciuto ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale, garantendo in tal modo che i responsabili rispondano delle proprie azioni; raccomanda di estendere ai reati ambientali il campo di applicazione delle gravi violazioni dei diritti umani contemplate dal regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani; invita la Commissione ad affrontare la questione della dimensione esterna dell'UE della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente e della direttiva sulla responsabilità ambientale.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	17.3.2021
Esito della votazione finale	+: 55 -: 5 0: 10
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alviina Alametsä, Alexander Alexandrov Yordanov, Maria Arena, Petras Auštrevičius, Traian Băsescu, Lars Patrick Berg, Anna Bonfrisco, Reinhard Bütikofer, Fabio Massimo Castaldo, Susanna Ceccardi, Włodzimierz Cimoszewicz, Katalin Cseh, Tanja Fajon, Anna Fotyga, Michael Gahler, Giorgos Georgiou, Sunčana Glavak, Raphaël Glucksmann, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Márton Gyöngyösi, Sandra Kalniete, Karol Karski, Dietmar Köster, Andrius Kubilius, Ilhan Kyuchyuk, David Lega, Miriam Lexmann, Nathalie Loiseau, Antonio López-Istúriz White, Claudiu Manda, Lukas Mandl, Thierry Mariani, David McAllister, Vangelis Meimarakis, Sven Mikser, Francisco José Millán Mon, Javier Nart, Gheorghe-Vlad Nistor, Demetris Papadakis, Kostas Papadakis, Tonino Picula, Manu Pineda, Kati Piri, Giuliano Pisapia, Jérôme Rivière, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Jacek Saryusz-Wolski, Andreas Schieder, Radosław Sikorski, Jordi Solé, Sergei Stanishev, Tineke Strik, Hermann Tertsch, Hilde Vautmans, Harald Vilimsky, Idoia Villanueva Ruiz, Thomas Waitz, Witold Jan Waszczykowski, Charlie Weimers, Isabel Wiseler-Lima, Salima Yenbou, Željana Zovko
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Markéta Gregorová, Marisa Matias, Nicolae Ștefănuță
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Stelios Kypouropoulos, Leopoldo López Gil, Samira Rafaela

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

55	+
NI	Fabio Massimo Castaldo, Márton Gyöngyösi
PPE	Alexander Alexandrov Yordanov, Traian Băsescu, Michael Gahler, Sunčana Glavak, Sandra Kalniete, Andrius Kubilius, Stelios Kypouropoulos, Leopoldo López Gil, Antonio López-Istúriz White, Lukas Mandl, David McAllister, Vangelis Meimarakis, Francisco José Millán Mon, Gheorghe-Vlad Nistor, Radosław Sikorski, Isabel Wiseler-Lima, Željana Zovko
Renew	Petras Auštrevičius, Katalin Cseh, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Ilhan Kyuchyuk, Nathalie Loiseau, Javier Nart, Samira Rafaela, Nicolae Ștefănuță, Hilde Vautmans
S&D	Maria Arena, Włodzimierz Cimoszewicz, Tanja Fajon, Raphaël Glucksmann, Dietmar Köster, Claudiu Manda, Sven Mikser, Demetris Papadakis, Tonino Picula, Kati Piri, Giuliano Pisapia, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Andreas Schieder, Sergei Stanishev
The Left	Giorgos Georgiou, Marisa Matias, Manu Pineda, Idoia Villanueva Ruiz
Verts/ALE	Alviina Alametsä, Reinhard Bütikofer, Markéta Gregorová, Jordi Solé, Tineke Strik, Thomas Waitz, Salima Yebou

5	-
ECR	Hermann Tertsch, Charlie Weimers
ID	Lars Patrick Berg, Harald Vilimsky
NI	Kostas Papadakis

10	0
ECR	Anna Fotyga, Karol Karski, Jacek Saryusz-Wolski, Witold Jan Waszczykowski
ID	Anna Bonfrisco, Susanna Ceccardi, Thierry Mariani, Jérôme Rivière
PPE	David Lega, Miriam Lexmann

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti